

l'Unità

LO SPORT

25

Giovedì 3 giugno 1999

## CICLISMO

Bartoli infortunato al Giro di Germania. Stagione finita?

■ Niente Tour de France e probabilmente anche il mondiale: Michael Bartoli dovrà rimanere a riposo per dodici settimane dopo l'infortunio. Il Giro di Germania è stato fatale al ciclista azzurro caduto al 75° chilometro della sesta tappa (Coblenza-Bensheim). Il corridore della Mapei, numero uno della classifica mondiale, è stato subito operato all'ospedale di Bad Kreuznach, l'intervento è durato due ore per la riduzione della frattura della rotula destra. La diagnosi: «Frattura rotulea scomposta con lesione del legamento collaterale esterno e microlesione del condilo laterale femorale».

## EUROPEI DEL 2000

Per Eire-Jugoslavia il governo irlandese non concede i visti

■ Il governo irlandese ha annunciato ieri che non concederà i visti d'ingresso in Irlanda ai giocatori della nazionale jugoslava di calcio, rendendo così impossibile la disputa dell'incontro Eire-Jugoslavia in programma sabato prossimo a Dublino per le qualificazioni ai campionati europei del 2000. «Il governo si è accordato affinché il ministro della Giustizia rifiuti i visti ai giocatori jugoslavi» ha comunicato il governo di Dublino. Già nei giorni scorsi il governo irlandese aveva espresso una posizione contraria alla disputa dell'incontro mentre l'Uefa si era invece espressa a favore.

## STADIO DEI MARMÌ

Torna «Big Gym» Villaggio dello sport fino al 14 agosto

■ Torna a Roma per il terzo anno consecutivo Big Gym (da oggi al 14 agosto), il villaggio dello sport dello stadio dei Marmì. Dopo l'exploit dello scorso (500 mila visitatori) si tenta il record dei 5000 abbonamenti (siamo già a 3800). Dalle 9 alle due di notte, a 7000 lire al giorno (o con abbonamento mensile di 50 mila lire) si potrà giocare a basket, volley, fun ball, beachvolley, beach soccer, racket ball, soccerjam, penalty area, mountain bike e inoltre si potrà sciare, andare in canoa e windsurf. Infine il fitness game, un percorso a tempo, eleggerà il 14 agosto «Mister big Gym '99».

## CAMBIO DI ALLENATORE PER LA ROMA

Ufficializzato ieri l'addio a Zeman Sensi: «Prendo Capello per vincere»

■ Da ieri è ufficiale: Zeman non è più l'allenatore della Roma. La società l'ha annunciato con una breve nota e con un'altra, altrettanto breve, è stato «presentato» Capello. Sarà comunque rispettato il contratto che lega il tecnico boemo a Sensi anche per la prossima stagione (circa 2 miliardi). Il presidente giallorosso ha avuto parole di affetto per Zeman: «Gli ho mandato una lettera personale - ha detto Sensi - grazie a lui la Roma in questi due anni è cresciuta. Proprio per questo gli sono grato: ho avuto un grande allenatore e un grande uomo». Poi l'argomento Capello: «Era libero, non l'ho rubato a Cragnotti, queste cose non le faccio di sicuro. Poi la vita cambia. Con Zeman c'è sempre stato un buon rapporto, ma erano diverse le esigenze: uno voleva impostare le cose in un modo, io in un altro. Ho preso Capello per vincere e per dare quella carica che i tifosi si aspettano. Capello è un vincente e io ci credo». Ora il mercato sarà in tutto e per tutto nelle mani di Capello. «Ci saranno altri acquisti - prosegue Sensi - Capello ha i suoi collaboratori di mercato e inoltre porterà Galbati (allenatore in seconda), Negrisolo (allenatore dei portieri) e Pincolini (preparatore atletico)». Capello, che sabato commenterà per la Rai la partita Italia-Galles, sarà presentato probabilmente domani pomeriggio.

## Zoff perde i pezzi Totti torna a casa Sabato Italia-Galles. Montella super

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Fuori un altro: Francesco Totti. Il fuoriclasse della Roma torna a casa: il tendine della parte posteriore della coscia sinistra non mette giudizio, «mi fa male quando corro», e oggi, a meno di miracoli della medicina, il ragazzo saluterà la Nazionale e preparerà le valigie per andare in vacanza. «Mi piacerebbe restare, ma in queste condizioni non posso essere disponibile né a Bologna né in Svizzera. È da una settimana che mi curo, ma finora i risultati non si sono visti». L'infortunio di Totti può essere considerato un regalo di addio di Zeman. Totti ha avvertito i primi sintomi della tendinite mercoledì 26 maggio, nel corso dei test atletici voluti da Zeman. Per la cronaca, Totti aveva giocato a Vicenza (23 maggio) e all'Olimpico nella festa dello All Star Game. Neppure ventiquattro ore dopo l'esibizione di Roma, il boemo ha preteso che Totti, già reduce da una stagione intensa (militare compreso, si è congedato da pochi giorni), si sottoponesse ai famosi test. Il bello è che anche il medico, il dottor Aliciccio, ha sottovalutato la cosa. Quando Totti ha lanciato l'allarme la risposta è stata: «Continua ad allenarti, va tutto bene». Infatti: da una settimana Totti non può correre.

Il malanno di Totti è un problema in più, per Zoff, che in due giorni ha perso ben quattro giocatori: oltre al romanista, via Pessotto (tendinite) e Nesta (problemi al ginocchio) e mai visto Dino Baggio (tonsillite). Il ct ha detto che non chiamerà un sostituto dell'ultima ora, la forma di Montella lo tranquillizza. Zoff non ha però problemi di formazione, è già tutto deciso, l'Italia che affronterà il Galles sabato sera a Bologna il Galles (ore 20.45, Rai 1) è quella schierata ieri nel primo tempo della partita con la Primavera della Fiorentina (13-2, 4 Montella, 3 Inzaghi). Ovvero: Buffon, Panucci, Negro, Cannavaro, Maldini, Fuser, Conte, Albertini, Di Francesco, Vieri e Inzaghi. Conte ha vinto la corsa con Ambrosini in nome di una cosa che non tramonta mai: l'esperienza. Nel test, però, un uomo su tutti, Montella, e non solo per i 4 gol. Il neoromanista si muove bene, ha trovato la miglior forma al termine di una stagione tormentata da operazioni e ricadute: se l'Italia dovesse avere problemi a sfondare il muro galles, debutterà.

Il padre di Bobo Vieri (il Bob che ha giocato con Sampdoria, Juventus e Roma) sta seguendo da vicino il figlio, per il quale sembra ormai decisa la cessione. Il presidente laziale Cragnotti è furibondo per le dichiarazioni rilasciate da Vieri due giorni fa al raduno di Coverciano. È volato in Brasile per affari, al ritorno affronterà il problema. Cragnotti vuole una cessione che lo faccia felice: o gli 80 miliardi promessi dall'Inter, o la contropartita tecnica ventilata dalla Juve, uno dei due tra Del Piero e Inzaghi.

## MANOVRE LAZIO

Mancini presidente?  
Una poltrona di riserva

Corretti fino all'autolesionismo si, fessino. Ecco la vera storia di Roberto Mancini presidente della Lazio. Comincia domenica. Una sofferta ci fa sapere: Mancini abbandona il calcio. Farà il presidente della Lazio. Si è iscritto al circolo Canottieri Roma e vuole partecipare al torneo over 35 di calcio, riservato a non professionisti. Verifichiamo. Irtracciabile il giocatore. Proviama con la Lazio. Tutti cadono dalle nuvole. Proviama a contattare Cragnotti. Ci viene risposto che è in Toscana, a Montepulciano, e che «anche i figli cadono dalle nuvole». Mancano prove certe: non scriviamo. Martedì mattina Stefano Benedetti di «Radio-Radio» annuncia: Mancini si ritira, sarà il nuovo presidente della Lazio. Motivo: Cragnotti è troppo impegnato, serve un uomo di prestigio per la Lazio. La notizia è ripresa da due giornali. La Lazio non smentisce. Rose e fiori, manca lo zucchero. E invece c'è il veleno. Cragnotti non ha gradito gli atteggiamenti dispotici di Mancini in campo. Non ha gradito il trattamento di favore riservatogli da Eriksson: titolare sempre e comunque, anche quando ha la lingua di fuori. La poltrona presidenziale è l'escamotage per rispettare il contratto di Mancini e liberare la Lazio ed Eriksson dal peso di un giocatore che il prossimo anno dovrebbe giocare il posto con Veron, forse anche Del Piero. Ecco pronta una bella poltrona da presidente. Tanto, chi decide e paga è sempre Cragnotti. S.B.

# Il cronometro non ferma Pantani Delude Jalabert, tappa a Gonchar. Ora le montagne

GINO SALA

TREVISO Non è andata come si poteva prevedere. Non c'è cambio di maglia rosa nella crono di Treviso perché Jalabert va maluccio mentre Pantani si difende egregiamente cedendo soltanto 57" al francese, la prova è vinta dall'ucraino Gonchar con 17" sul sorprendente Savoldelli, ragazzo che può essere considerato la vera scoperta di questo Giro. Risultato negativo per Jalabert che è terzo a 41". Seguono lo sloveno Hvastija, un gregario di Pantani che si chiama Velo e lo svedese Axelsson. Settimo Marco con un ritardo di 1'38" sul primattore e ancora sul balcone più alto della classifica con la prospettiva che nessun altro possa affacciarsi. Era una giornata caldissima, con un sole implacabile e un'afa soffocante, era come trovarsi in una fornace durante i 45 chilometri segnati dal tic tac delle lancette. Strada interamente pianeggiante, una ventina di curve, nessuna gobba, vento contrario dopo aver superato la boa di metà corsa. Il maggior rapporto era quello spinto da Gonchar che assumeva subito il comando per mantenerlo fino alla chiusura della competizione. Sempre più convincente l'azione di Savoldelli, inferiore all'attesa Jalabert nel tentativo di dare una botta a Pantani che a sua volta appariva ben concentrato, capace di un'azione senza debolezze, piena di regolarità e di buona potenza. Meno convincente Gotti, bravo nelle fasi iniziali, ma via via in difficoltà sino a terminare in decima posizione con un vuoto di 39" rispetto a Pantani.

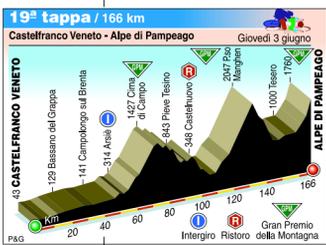
Adesso si rafforza la convinzione che il Giro potrà avere una faccia diversa da quella attuale soltanto se Marco avrà una crisi o sarà fermato per un incidente. Pensiamo tutti che di incidenti il «pirata» ne ha avuto già troppi e che merita di essere assistito dalla buona stella. E poiché il ragazzo sta amministrandosi con intelligenza, senza esagerazioni, senza

strafare, una crisi fisica sembra improbabile, molto improbabile. Vai Pantani, insomma, vai incontro al secondo trionfo consecutivo. Poi verrà il Tour e non dovrai lasciarti tentare. Dovrai rimanere a casa per riposare e per concentrarti sul campionato mondiale in programma il 10 ottobre a Verona. Non ci fosse Bartoli, rovinosamente caduto nel Giro di Germania, sarai tu la nostra bandiera.

Intanto si annunciano le ultime tre cavalcate, tutte coronate da superbe montagne. Oggi si arriva sulla vetta di Alpe Pampego dopo aver scalato la Cima di Campo e il Passo Manghen, domani altra conclusione in altura a Madonna di Campiglio, sabato un tappone col Tonale, il Gavia e il terribile Mortirolo prima del su e giù che portano all'Aprica. «Qualcosa bisognerà inventare per intrappolare Pantani», sussurra qua e là, ma sembrano voci flebili, molto flebili, devo aggiungere che la giornata di Treviso era cominciata con l'ennesimo braccio di ferro tra i corridori e i medici del Coni preposti all'operazione «Io non rischio la salute». Come previsto, non si sono presentati per i prelievi del sangue e delle urine Pantani e i compagni della Mercatone Uno, idem i concorrenti intrappati nella Cantina Tollo, nella Amica Chips, nella Liquigas e nella Navigare. Il diniego non comporta alcun provvedimento disciplinare dovendo i ciclisti sottoporsi unicamente ai controlli dell'Uci, ma ciò non toglie che ci troviamo di fronte ad un brutto andamento, che bisogna giungere velocemente a leggi e pene severe.

### Le classifiche del Giro Per Gotti 3' di ritardo

18ª TAPPA, Treviso-Treviso di 45 km a cronometro: 1) S. Gonchar (Ucr-Vini Caldirola) in 52'55"; 2) P. Savoldelli (Ita) a 17"; 3) L. Jalabert (Fra) a 41"; 4) M. Hvastija (Slo) a 42"; 5) M. Velo (Ita) a 57"; 6) N. Axelsson (Sve) a 1'29"; 7) M. Pantani (Ita) a 1'38". CLASSIFICA GENERALE: 1) M. Pantani in 79h30'09"; 2) P. Savoldelli a 44"; 3) L. Jalabert a 1'09"; 4) I. Gotti a 3'12".



Marco Pantani in azione durante la crono di ieri P. Cocca/Reuters

## LE REAZIONI

Nel dopo-corsa tutti i big d'accordo  
«Stiamo attenti a Savoldelli...»

TREVISO Il dopocorsa mostra un Gonchar affaticato, molto affaticato. «Ho un gran male alle gambe», confessa l'ucraino. Gli fanno notare che ciò dipende per aver esagerato nell'uso dei rapporti e l'ucraino ribatte: «Diversamente non avrei vinto Piccolo è stato il vantaggio finale su Savoldelli. Questo ragazzino sta andando a mille...».

Tirato in ballo, Paolo Savoldelli che proprio un ragazzino non è avendo già 26 anni, dichiara senza illudersi: «Non pensavo di concludere davanti a Jalabert. Ciò significa che sono in ottime condizioni, però non mi illudo. Dovessi arrivare a Milano in quarta, quinta posizione il mio Giro sarà più che soddisfacente».

Jalabert si limita ad osservare di non aver mai trovato il ritmo giusto, l'azione sufficiente per bastonare Pantani, anzi di Pantani dice: «È ultramotivato, è imbattibile, rimane soltanto a vedere chi conquisterà il secondo posto...».

Ed ecco l'uomo in maglia rosa che risponde alle

domande dei cronisti e che in sostanza butta un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi: «Ho dato il cento per cento nella crono, non mi sono risparmiato, non ho pensato alle fatiche che ci attendono. Mi trovo in disaccordo che il Giro è già finito. C'è il timore d'un passo falso, di una giornata negativa. Savoldelli? È una sorpresa per tutti e genererà fare i conti anche con lui. Va giù in discesa con una velocità e una spiccoletta impressionante. Meno male che ci sono anche le salite...». D'ora innanzi cercherà semplicemente di controllare la situazione?, chiedono a Marco. Lui risponde molto chiaramente: «Tanto meglio se la corsa sarà dura, se qualcuno attaccherà. Chi pensa al podio dovrà pur muoversi. La mia intenzione è quella di guadagnare ulteriore terreno, ulteriore spazio per sentirmi al sicuro. Se perdurasse l'attuale classifica dovrei preoccuparmi anche nell'ultima tappa, cioè sul circuito di Milano...». G.S.

sabato

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

# Metropolis

Le cento città

da maggio

